

Torna il super ammortamento ma la manovra delude le Pmi

Nella legge di bilancio l'esecutivo ha inserito un pacchetto da otto miliardi per le imprese. I dubbi di Confapi



L'OPINIONE

Il giudizio positivo di Confindustria: «Abbiamo dialogato e siamo stati ascoltati» C'è però anche una stretta sulla tassazione dei dividendi



L'OPINIONE

Per le aziende agricole l'incentivo assume la forma di un credito d'imposta al quaranta per cento. Quello per la Zes unica si allunga al 2028

Rosaria Amato

Poche misure per le imprese nella legge di Bilancio 2026 appena varata dal governo, dal superammortamento al credito d'imposta per gli investimenti nelle Zes, ma apprezzate da Confindustria, perché auspicate da tempo, e in linea con le esigenze «di stimolo all'innovazione». Accoglienza positiva anche da Unimpresa. Le Pmi però non leggono così le misure dedicate alle aziende: «Sarebbe stato meglio proseguire con Transizione 5.0», afferma il presidente di Confapi Cristiana Camisa.

Il capitolo imprese, ha rivendicato nella conferenza stampa di presentazione della manovra la premier Giorgia Meloni, vale 8 miliardi. La misura principale è la migliora-

zione degli ammortamenti per gli investimenti in beni strumentali effettuati fino al 30 giugno 2027, a patto di versare il 20% di acconto entro il 2026: al 180% fino a 2,5 milioni, al 100% tra 2,5 e 10 milioni, al 50% tra 10 e 20 milioni. Ulteriore incremento, fino al 220 per cento, se gli investimenti riducono i consumi energetici.

Per le imprese agricole l'incentivo assume la forma di un credito d'imposta al 40 per cento. Quello per la Zes unica si allunga al 2028 con una dotazione di 2,3 miliardi per il prossimo anno, 1 miliardo per il 2027 e 750 milioni per il 2028 in aggiunta ai 2,2 miliardi del 2025. Via ai crediti d'imposta che vengono effettuati anche nelle Zone logistiche semplificate. La Nuova Sabatini guadagna 650 milioni, per il turismo ar-

rivano 50 milioni per contributi a fondo perduto e si potenziano i contratti di sviluppo.

Da Confindustria sono arrivate subito parole di apprezzamento per le misure: «Abbiamo dialogato e credo che siamo stati ascoltati», ha commentato nell'immediato il presidente Emanuele Orsini, precisando però poi, dopo un'analisi più accurata



delle norme, che ci sono tre punti sui quali l'organizzazione chiede di riaprire il dialogo con il governo per un possibile intervento correttivo: la stretta sulla tassazione sui dividendi, la restrizione delle regole di compensazione dei crediti d'imposta, la mancanza di una proroga delle regole di funzionamento per il fondo di garanzia per le Pmi.

A spiegare i vantaggi delle nuove norme il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Elbano de Nucci: «La reintroduzione dei super e degli iper-ammortamenti per gli investimenti in beni strumentali funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese secondo il modello 'Industria 4.0' e 'Impresa 4.0' è un segnale importante, perché rilancia una misura che, nella sua precedente edizione, ha già dato ottimi risultati», osserva. «A differenza degli attuali crediti d'imposta, - aggiunge - il super ammortamento aumenta la quota di costo deducibile dei nuovi investimenti, semplificando la gestione fiscale. Il beneficio, nonostante sia più graduale nel tempo, risulta potenziato nel quantum, in particolare per gli investimenti green e per le imprese soggette all'Irpef con aliquota marginale più alta».

Ma è di diverso avviso Confapi, la confederazione delle piccole e medie imprese: «La scelta del superammortamento non va nella direzione auspicata dal mondo delle Pmi indu-

striali che Confapi rappresenta - spiega il presidente Cristian Camisa - i dati, infatti, dimostrano che questa misura è più adatta alle imprese di maggiori dimensioni. Riteniamo che la strada da seguire sia invece quella del credito d'imposta, strumento più efficace e realmente utilizzabile dalle Pmi, che rappresentano la colonna portante del sistema economico del Paese». A differenza del superammortamento, infatti, che «si può utilizzare sulla base degli utili, che per le Pmi non sono mai troppo elevati - spiega Camisa - il credito d'imposta è invece utilizzabile anche in assenza di utili d'esercizio». Confapi avrebbe preferito la prosecuzione del Piano Transizione 5.0 alle stesse condizioni di prima: «Si era rilevato un'opportunità cruciale per la competitività e la doppia transizione, digitale ed ecologica, delle imprese italiane». «Tuttavia, i vincoli europei - ammette - non ne hanno consentito un utilizzo diffuso».

Che impatto hanno le nuove norme sulle startup? Positivo il giudizio di Marco Gay, presidente di Zest, l'incubatore nato dalla fusione tra Digital Magics e LVenture, che opera nel mondo del Venture Capital, delle startup innovative e dell'open innovation: «In ottica di open innovation e investimenti immateriali può rappresentare un'opportunità anche per le startup. Per noi che "acceleriamo" può essere un abilitato-

re e un facilitatore». Gay apprezza anche le disposizioni che favoriscono gli investimenti delle casse di previdenza in ottica di venture capital, aggiungendo però che «se vogliamo mettere al centro l'innovazione sarebbe bene favorire attraverso la defiscalizzazione e la semplificazione tutti gli investimenti in capitali di rischio e open innovation».

A essere favoriti e incentivati, aggiunge Riccardo Di Stefano, delegato Education e Open Innovation di Confindustria, dovrebbero essere anche «i risparmi degli italiani, quando vengono investiti nelle aziende ad alto contenuto tecnologico». «Per creare un sistema a misura di startup e giovani innovatori - aggiunge Di Stefano - serve una prospettiva almeno triennale, che includa anche le spinoff universitarie». Altro aspetto fondamentale per l'innovazione è naturalmente il capitale umano. Di grande successo in questa direzione gli ITS: «Nel 2020 gli studenti degli ITS erano 900, nel 2025 45 mila studenti si sono quintuplicati con tassi di assorbimento che vanno dal 90 al 100%». Confindustria ha firmato pochi giorni fa un Protocollo d'intesa con il ministero del Lavoro, per lo sviluppo della piattaforma Siisl (Sistema Informativo per l'Inclusione Sociale e Lavorativa), utilizzata per gestire e coordinare le politiche attive e di inclusione in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

